

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6

# NORMA

TRAGEDIA LIRICA

*da rappresentarsi*

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1832-33

PAROLE

DI FELICE ROMANI

*Musica*

DEL MAESTRO BELLINI



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.DCCG.XXXII.

Direttore dell' Orchestra  
MARES GAETANO

Primo Violino de'Balli  
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla  
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi  
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola  
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello  
FIORAVANZO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso  
FORLICO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino  
DE PAULI GIUSEPPE

Primo Oboè e Corno Inglese  
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto  
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto  
D' AZZI VINCENZO

Primo Corno  
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba e Tromba a Chiave.  
VINCENTI GIO: BATTISTA

Arpa  
MADAMA GUJON

PITTORE DELLE SCENE  
Sig. BAGNARA FRANCESCO  
Membro dell'I. R. Accademia  
di Belle Arti

ATTREZZISTA  
Sig. GALLINA PIETRO

MACCHINISTA ED ILLUMINATORE  
Sig. ZECCHINI ANTONIO  
Vestiario

DI PROPRIETA' DELL'APPALTATORE

Direttore della Copisteria  
Sig. GIACOMO ZAMBONI

## ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli.  
CORTESI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti  
CASATI GIOVANNI — SICHERA LAURETTA.

Primi Ballerini Serj  
CASTELLI EMILIA — PISSARELLO GIUS. — GRISI CARLOTTA

Primi Artisti Assoluti per le Parti  
RAMACCINI ANTONIO — DE PAOLIS TERESA.

Primi Ballerini per le Parti  
COPPINI ANT. — BALDANZI GELTRUDE — COPPINI GIUS.

Prima ballerina per le Parti ingenue  
AMALIA ROMELLI.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

D' Amore Michele	©	Poggiolesi Antonietta
Poggiolesi Giovanni	❄	Novellau Luigia
Coppini Gioachino	❄	Facchini Giuditta
Viganò Odoardo	❄	Ramaccini Giovanna
Croci Lazzaro	❄	Bertolini Carolina
Fontana Giuseppe	❄	Rosmini Barbara
Pratesi Gasparo	❄	D' Amore Carolina
	❄	Pratesi Gaetana
	❄	Viganò Giulietta
	©	

Corpo di Ballo N.º 12 Coppie.  
N.º 60 Comparsa.

# NORMA



Oro.

Si : parlerà terribile  
 Da queste querce antiche :  
 Sgombre farà le Gallie  
 Dall' aquile nemiche :  
 E del suo scudo il suono,  
 Pari al fragor del tuono,  
 Nella città dei Cesari  
 Tremendo echeggerà.

Tutti

Luna, ti affretta a sorgere!  
 Norma all' altar verrà.

*(Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.)*

## SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

Pol. Svenir le voci; — dell'orrenda selva  
 Libero è il varco.

Fla. In questa selva è morte.  
 Norma tel disse.

Pol. Profferisti un nome  
 Che il cor m' agghiaccia.

Fla. » Oh! che di'tu? l'amante!..  
 » La madre de' tuoi figli !...

Pol. » A me non puoi  
 » Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;  
 » Ma nel mio core è spenta  
 » La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio

» Nemico al mio riposo : a' piè mi veggo  
 » L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla sommesso.

Un' altra, sì... Adalgisa...  
 Tu la vedrai ... fior d' innocenza e riso  
 Di candore e di amor. Ministra al tempio  
 Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
 Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico ! e amato

Sei tu del pari ?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l'ira

Non temi tu di Norma ?

Pol. Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo ...

Un sogno...

Fla. Ah ! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere  
 Era Adalgisa in Roma,  
 Cinta di bende candide,  
 Sparsa di fior la chioma.  
 Udia d' Imene i cantici,  
 Vedeo fumar gl' incensi,  
 Eran rapiti i sensi  
 Di voluttade e amor.

» Quando fra noi terribile

» Viene a locarsi un' ombra :

» L' ampio mantel druïdico

» Come un vapor l'ingombra :

» Cade su l' ara il folgore,

» D' un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno  
 Un sepolcrale orror.  
 Più l' adorata vergine  
 Io non mi trovo accanto;  
 N' odo da lunge un gemito,  
 Misto de' figli al pianto ...  
 Ed una voce orribile  
 Echeggia in fondo al tempio: —  
*Norma così fa scempio*  
*Di amante traditor.*

*(Squilla il sacro bronzo.)*

*Fla.* Odi?... I suoi riti a compiere  
 Norma dal tempio move.

*(Voci lont.)* Sorta è la Luna, o Druïdi,  
 Ite, profani, altrove.

*Fla.* Vieni, fuggiam ... sorprendere,  
 Scoprire alcun ti può.

*Pol.* Traman congiure i barbari...  
 Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende  
 Un poter maggior di loro.  
 È il pensier di lei che adoro,  
 È l' amor che m' infiammò.

Di quel Dio che a me contende  
 Quella vergine celeste,  
 Arderò le rie foreste,  
 L' empio altare abatterò.

*(Partono rapidamente.)*

## SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacerdotali, e in mezzo a tutti OROVESO.

*Coro generale.*

Norma viene; le cinge la chioma  
 La verbena ai misteri sacrata;  
 In sua man, come luna falcata,  
 L' aurea falce diffonde splendor.  
 Ella viene; e la stella di Roma  
 Sbigottita si copre di un velo;  
 Irminsul corre i campi del cielo  
 Qual cometa foriera d' orror.

## SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

*Nor.* Sediziose voci,  
 Voci di guerra avvi chi alzar si attenda  
 Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume  
 Dettar responsi alla veggente Norma,  
 E di Roma affrettar il fato arcano?...  
 Ei non dipende da poter umano.

*Oro.* E fino a quando oppressi  
 Ne vorrai tu? Contaminate assai  
 Non fur le patrie selve e i templi aviti

Dall' aquile latine? Omai di Brenno  
Oziosa non può starsi la spada.

*Tutti* Si brandisca una volta.

*Nor.* E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
Della nostra vendetta i di maturi:  
Delle sicambre scuri  
Sono i pili romani ancor più forti.

*Tutti* E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

*Nor.* Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte  
Della superba Roma è scritto il nome ...  
Ella un giorno morrà; ma non per voi.  
Morrà pei vizi suoi,  
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
L'ora fatal che compia il gran decreto.  
Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.

*(Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.)*

*Preghiera*

NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargenti  
Queste sacre antiche piante,  
A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace,  
Spargi in terra quella pace  
Che regnar tu fai nel ciel.

*Tutti* A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.

*Nor.* Fine al rito; e il sacro bosco  
Sia disgombro dai profani.

Quando il Nume irato e fosco  
Chiegga il sangue dei Romani,  
Dal druïdico delubro  
La mia voce tuonerà.

*Tutti* Tuoni; e alcun del popol empio  
Non isfugga al giusto scempio;  
E primier da noi percosso  
Il Proconsole cadrà.

*Nor.* Sì, cadrà ... punirlo io posso...  
(Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah! bello a me ritorna  
Del fido amor primiero;  
E contro il mondo intero  
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna  
Del raggio tuo sereno;  
E vita nel tuo seno,  
E patria e cielo avrò.)

*Coro* Sei lento, sì, sei lento,  
O giorno di vendetta;  
Ma irato il Dio t' affretta  
Che il Tebro condannò.

*(Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.)*



## SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,  
 Compiuto il rito. Sospirar non vista  
 Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse  
 La prima volta quel fatal Romano,  
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...  
 Fosse l' ultima almen! — Vano desio!  
 Irresistibil forza  
 Qui mi strascina ... e di quel caro aspetto  
 Il cor si pasce... e di sua cara voce  
 L' aura che spira mi ripete il suono.  
 (*Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.*)  
 Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

## SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA.

*Pol.* (Eccola - va - mi lascia -  
 Ragion non odo.) (*Fla. parte*)  
*Ada.* (*veggendolo sbigottita.*) Oh! Pollion!  
*Pol.* Che veggo?  
 Piangevi tu?  
*Ada.* Pregava. - Ah t'allontana,  
 Pregar mi lascia.  
*Pol.* » Un Dio tu preghi atroce,  
 » Crudele, avverso al tuo desire e al mio.  
 » O mia diletta! il Dio  
 » Che invocar devi è Amor ...

*Ada.* » Amor! deh! taci...  
 » Ch' io più non t'oda. (*si allontana da lui.*)  
*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove  
 Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?  
*Ada.* Al tempio,  
 Ai sacri altari ch' io sposar giurai.  
*Pol.* Gli altari!... e il nostro amor?...  
*Ada.* Io l' obbliai.  
*Pol.* Va, crudele, e al Dio spietato  
 Offri in dote il sangue mio.  
 Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
 Ma lasciarti non poss' io:  
 Sol promessa al Dio tu fosti...  
 Ma il tuo cuore a me si diè...  
 Ah! non sai quel che mi costi  
 Perch' io mai rinunzi a te.  
*Ada.* E tu pure, ah! tu non sai  
 Quanto costi a me dolente!  
 All' altare che oltraggiai  
 Lieta andava ed innocente ...  
 Il pensiero al ciel s' ergea,  
 Il mio Dio vedeva in ciel ...  
 Or per me spergiura e rea  
 Cielo e Dio ricopre un vel.  
*Pol.* Ciel più puro e Dei migliori  
 T' offro in Roma, ov'io mi reco.  
*Ada.* Parti forse!! (*colpita.*)  
*Pol.* Ai nuovi albòri...  
*Ada.* Parti, ed io?..  
*Pol.* Tu vieni meco.  
 » De' tuoi riti è Amor più santo...  
 » A lui cedi, ah! cedi a me.  
*Ada.* Ah non dirlo... (*più commossa.*)

Pol.

Il dirò tanto  
Che ascoltato io sia da te.

a 2.

Pol.

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... *(con tutta la  
Dove è amore, è gioia, è vita: tenerezza.)*  
Inebbriam nostr' alme a gara  
Del contento a cui ne invita ...  
Voce in cor parlar non senti,  
Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...

Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada.

*(Ciel! così parlar l' ascolto...*

Sempre, ovunque, al tempio istesso...

Con quegli occhi, con quel volto

Fin sull' ara il veggo impresso ...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien ...

Ah! mi togli al dolce incanto,

O l' error perdona almen.)

Pol.

» Adalgisa !!

Ada.

» Ah! mi risparmi

» Tua pietà maggior cordoglio.

Pol.

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?..

Ada.

Nol poss'io ... seguir ti voglio.

Pol.

Qui... domani, all' ora istessa...

Verrai tu?

Ada.

Ne fo promessa.

Pol.

Giura.

Ada.

Giuro.

Pol.

Oh! mio contento!

Ti rammenta ...

Ada

Ah mi rammento...

a 2

Pol.

Al mio Dio sarò spergiura,

Ma fedele a te sarò.

L' amor tuo mi rassicura;

E il tuo Dio sfidar saprò.

*(partono.)*

## SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

*(Recano per mano due piccoli fanciulli.)*

Nor.

Vanne e li cela entrambi. — Oltre l' usato

Io tremo d' abbracciarli ...

Clo.

E qual ti turba

Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor.

Non so... diversi affetti

Strazian quest' alma. — » Amo in un punto ed odio

» I figli miei... Soffro in vederli, e soffro

» S' io non li veggo. Non provato mai

» Sento un diletto ed un dolore insieme

» D' esser lor madre.

Clo.

E madre sei?..

Nor.

Nol fossi!

Clo.

» Qual rio contrasto!..

Nor.

Immaginar non puossi.

O mia Clotilde!.. richiamato al Tebro

È Pollion.

Clo.

E teco ei parte?

Nor.

Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi?.. se obbliar potesse

Questi suoi figli?

*Clo.* E il credi tu?

*Nor.* Non l'oso.

È troppo tormentoso,  
Troppo orrendo un tal dubbio - Alcuu s' avanza.  
Va... li ceta.

(*Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.*)

## SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

*Nor.* Adalgisa!

*Ada.* (*da lontano*) (*Alma, costanza.*)

*Nor.* T'inoltra, o giovinetta, —  
T'inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave  
A me segreto palesar tu voglia.

*Ada.* È ver. — Ma, deh! ti spoglia  
Della celeste austerità che splende  
Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond'io  
Senz' alcun velo ti palesi il core.

(*si prostra: Nor. la solleva.*)

*Nor.* Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge?

*Ada.* (*dopo un momento d'esitazione*) Amore ...  
Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai  
Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse...  
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio ...  
Tradir l' altare a cui son io legata,  
Abbandonar la patria...

*Nor.* Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno?.. E come e quando  
Nacque tal fiamma in te?

*Ada.* Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.  
Tremai... sul labbro mio  
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

*Nor.* (Oh rimembranza! io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

*Ada.* Ma non mi ascolti tu?

*Nor.* Segui... t'ascolto.

*Ada.* Sola, furtiva, al tempio  
Io l' aspettai sovente;  
Ed ogni dì più fervida  
Crebbe la fiamma ardente.

*Nor.* (Io stessa... anch'io  
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

*Ada.* Vieni, ei dicea, concedi  
Ch'io mi ti prostri ai piedi,  
Lascia che l' aura spiri  
De' dolci tuoi sospiri,  
Del tuo bel crin le anella  
Dammi poter bacciar.

*Nor.* (Oh cari accenti!

Così li profferia ...  
Così trovava del mio cor la via.)

*Ada.* Dolci qual arpa armonica  
M'eran le sue parole;  
Negli occhi suoi sorridere  
Vedeà più bello un sole.  
Io fui perduta e il sono;  
D'uopo ho del tuo perdono.  
Deh! tu mi reggi e guida,

## ATTO

Me rassicura, o sgrida,  
 Salvami da me stessa  
 Salvami dal mio cor.

*Nor.* Ah! tergi il pianto :

Alma non trovi di pietade avara,  
 Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

*Nor.* Ah si, fa core, abbracciami;  
 Perdono e ti compiango:  
 Dai voti tuoi ti libero,  
 I tuoi legami io frango.  
 Al caro oggetto unita  
 Vivrai felice ancor.

*Ada.* Ripeti, o ciel, ripetimi  
 Si lusinghieri accenti:  
 Per te, per te s'acquetano  
 I lunghi miei tormenti.  
 Tu rendi a me la vita,  
 Se non è colpa amor.

*Nor.* Ma di?... l'amato giovane  
 Quale fra noi si noma?

*Ada.* Culla ei non ebbe in Gallia...  
 Roma gli è patria...

*Nor.* Roma!  
 Ed è? prosegui...

## SCENA IX.

POLLIONE e DETTE.

*Ada.* Il mira.

*Nor.* Ei! Pollion!...

*Ada.* Qual ira?

## PRIMO

*Nor.* Costui, costui dicesti?...  
 Ben io compresi?

*Ada.* Ah! si.

*Pol.* Misera te! che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)

*Ada.* Io!...

*Nor.* Tremi tu? per chi? (*a Pollione.*)

(*Alcuni momenti di silenzio*)

(*Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente.*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

*Ada.* Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci! t'arrettri!... ahimè!

(*Si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.*)

*Nor.* Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte d'eterne lagrime

L'empio a te pure aperse...

D'orribil vel coperse

L'aurora de'tuoi dì.

*Ada.* Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero...

Tutta comprendo, o misera,

Tutta la mia sventura...

Essa non ha misura,  
Se m' ingannò così.

*Pol.* Norma, de' tuoi rimproveri  
Segno non farmi adesso.  
Deh! a questa afflitta vergine  
Sia respirar concesso ...  
Cupra a quell' alma ingenua,  
Cupra nostr' onte un velo ...  
Giudichi solo il cielo  
Qual più di noi falli.

*Nor.* Perfido!

*Pol.* Or basti. *(per allontanarsi.)*

*Nor.* Férmati. —

E a me sottrarti sperì?

*Pol.* „ M' udrai fra poco.

*Nor.* „ È inutile;

„ Leggo ne' tuoi pensieri.

„ Ma di'; puoi tu nutrire

„ Speme qual nutri ardire?

„ Non è in mia man costei,

„ In mio poter non è?

*Pol.* „ Cielo!... e infierire in lei

„ Potresti?

*Nor.* „ In tutti e in me.

*Pol.* „ No, nol farai.

*Nor.* „ Vietarmelo

„ Credi, o fellon?...

*Pol.* „ Io l' oso.

Vieni ... *(afferra Adalgisa)*

*Ada.* Mi lascia, scóstatì ... *(dividendosi*

Tu sei di Norma sposo. *da lui.)*

*Pol.* Qual io mi fossi obbligo...

L' amante tuo son io. *(con tutto il fuoco)*

E' mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

*Nor.* Ebben: lo compì ... e parti. *(reprimendo*  
Seguilo. *(ad Adalgisa)* *il furore)*

*Ada.* Ah! pria morir.  
a 3

*Nor.* Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorom-*  
Figli obblia, promesse, onore ... *pendo)*

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d' un empio amore.

Te sull' onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d' intorno a te.

*Pol.* Fremi pure, e angoscia eterna *(disperata-*  
Pur m' imprechi il tuo furore! *mente)*

Questo amor che mi governa

E di te, di me maggiore ...

Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti ...

Maledetto io fui quel giorno

Che il destin t' offerse a me.

*Ada.* Ah! non fia, non fia ch' io costi *(suppli-*  
Al tuo cor sì rio dolore ... *chevole a*

Mari e monti sian frapposti *Norma)*

Fra me sempre e il traditore.

Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti:

Morirò perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te.

*Cori di dentro.*

Norma! all' ara! — | In suon feroce

D' Irmisul tuonò la voce.

Nor. }  
Ada }  
Pol. }

## ATTO PRIMO

Suon di morte! a te s'intima.

Fuggi, va — qui pronta ell' è.

Sì, la sprezzo, sì, ma prima

— Mi cadrà --- il tuo nume al piè.

*(Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta, ec.

**D**ormono entrambi ... non vedran la mano  
Che li percuote. --- Non pentirti, o core;  
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...  
Schiavi d'una matrigna. --- Ah! no: giammai.

*Sorge*

Muoiano, sì. Non posso *(fa un passo e si ferma)*  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. --- I figli uccido! ...  
Teneri figli ... in questo sen concetti *(inteneren-*  
Da questo sen nutriti ... essi, pur dianzi *dosi)*  
Delizia mia ... » ne' miei rimorsi istessi  
» Raggio di speme ... essi nel cui sorriso  
» Il perdono del ciel mirar credei! ...  
» Io, io li svenerò! ... di che son rei?

*Silenzio*

Di Pollion son figli:

Ecco il delitto. Essi per me son morti;

Muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo.  
 „ N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,  
 „ E non sia pena che la sua somigli.  
 Feriam ... (S'incammina verso il letto: alza il  
 pugnale; essa dà un grido inorridita: i fi-  
 gli si svegliano.)  
 Ah! no ... son figli miei!... miei figli!  
 (li abbraccia e piange)

Clotilde!

## SCENA II.

CLOTILDE e DETTA.

Nor. Corri ... vola ...  
 Adalgisa a me guida.  
 Clo. Ella qui presso  
 Solitaria si aggira, e prega e plora.  
 Nor. Va.— Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
 (Clotilde parte)

## SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto  
 Tristo pallor?  
 Nor. Pallor di morte.--- Io tutta  
 L'onta mia ti rivelò. „ A me prostrata  
 „ Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,  
 „ E questi figli ... e sai di chi son figli ...  
 „ Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,  
 „ O innocenti fanciulli!  
 Nor. Ah! sì... li piangi ...  
 „ Se tu sapessi!... ma infernal segreto  
 „ Ti si nasconda „. Una preghiera sola  
 Odi, e l'adempì, se pietà pur merta  
 Il presente mio duolo ... e il duol futuro.  
 Ada. Tutto, tutto io prometto.  
 Nor. Il giura.  
 Ada. Il giuro.  
 Nor. Odi. --- Purgar quest' aura  
 Contaminata dalla mia presenza  
 Ho risoluto, nè trar meco io posso  
 Questi infelici ... a te gli affido...  
 Ada. O cielo!  
 A me gli affidi?  
 Nor. Nel romano campo  
 Guidali a lui ... che nominar non oso.  
 Ada. Oh! che mai chiedi?  
 Nor. Sposo  
 Ti sia men crudo; --- io gli perdono, e moro.  
 Ada. Sposo!... Ah! non mai...  
 Nor. Pei figli suoi l'imploro.  
 Deh! con te, con te li prendi...  
 Li sostieni, li difendi ...  
 Non ti chiedo onori e fasci;  
 A' tuoi figli fian serbati:  
 Prego sol che i miei non lasci  
 Schiavi, abbiatti, abbandonati ...  
 Basti a te che disprezzata,  
 Che tradita io fui per te.  
 Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,  
 Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai  
Ch' io mi tolga a queste arene.

*Nor.* Tu giurasti ...

*Ada.* Sì, giurai ...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.  
Vado al campo, ed all' ingrato  
Tutti io reco i tuoi lamenti.  
La pietà che mi hai destato  
Parlerà sublimi accenti ...  
Spera, spera ... amor, natura  
Ridestarsi in lui vedrai ...  
Del suo cor son io sicura ...  
Norma ancor vi regnerà.

*Nor.* Ch' io lo preghi? ... Ah! no: giammai.  
Più non t' odo, --- parti ... va.

*a 2*

*Ada.* » Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi  
» Questi cari pargoletti.  
» Ah! pietà di lor ti tocchi  
» Se non hai di te pietà.

*Nor.* » Ah! perchè la mia costanza  
» Vuoi scemar con molli affetti?  
» Più lusinghe, più speranza  
» Presso a morte un cor non ha.  
*Ada.* Cedi ... deh! cedi.

*Nor.* Ah! lasciami. —  
Ei t' ama.

*Ada.* E già sen pente.

*Nor.* E tu? ...

*Ada.* Lo amai ... quest' anima  
Sol l' amistade or sente.

*Nor.* O giovinetta! ... E vuoi? ...

*Ada.* Renderti i dritti tuoi,

O teco al cielo e agli uomini  
Giuro celarmi ognor.

*Nor.* Hai vinto ... hai vinto ... abbracciarmi.  
Trovo un' amica ancor.

*a 2*

Sì, fino all' ore estreme  
Compagna tua m' avrai:  
Per ricovrarci insieme  
Ampia è la terra assai.  
Teco del Fato all' onte  
Ferma opporrò la fronte,  
Finchè il mio core a battere  
Io senta sul tuo cor. *(partono.)*

#### SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da  
burrioni e da caverne. In fondo un lago attra-  
versato da un ponte di pietra.

GUERRIERI e GALLI.

*Coro I.* Non parti?

*II.* Finora è al campo.  
Tutto il dice. I feri carmi,  
Il fragore, il suon dell' armi,  
Delle insegne il ventilar.

*Tutti* Attendiam: un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti;  
E in silenzio il cor si appresti  
La grand' opra a consumar.



## SCENA V.

OROVESO e DETTI.

*Oro.* Guerrieri! a voi venirne  
 Credea foriero d' avvenir migliore.  
 Il generoso ardore,  
 L' ira che in sen vi bolle  
 Io credea secondar; ma il Dio nol volle.

*Coro* Come? E le nostre selve  
 L' abborrito Proconsole non lascia?  
 Non riede al Tebro?

*Oro.* Un più temuto e fero  
 Latino condottiero  
 A Pollion succede, e di novelle  
 Possenti legioni  
 Afforza il campo che ne tien prigion.

*Coro* E Norma il sa? di pace  
 E' consigliera ancor?

*Oro.* Invan di Norma  
 La mente investigai; „ sembra che il Nume  
 „ Più non favelli a lei, che obbligo la prenda  
 „ Dell' universo.

*Coro* E che far pensi?

*Oro.* Al fato  
 Piegar la fronte, separarci, e nullo  
 Lasciar sospetto del fallito intento.

*Coro* E finger sempre?

*Oro.* Amara legge! il sento.  
 Ah! del Tebro al giogo indegno  
 Fremo io pure, e all' armi anelo;  
 Ma nemico è sempre il cielo,

Ma consiglio è il simular.  
 Divoriamo in cor lo sdegno,  
 Tal che Roma estinto il creda:  
 Di verrà che desto ei rieda  
 Più tremendo a divampar.

*Coro* Si fingiam, se il finger giovi;  
 Ma il furore in sen si covi.  
 Guai per Roma allor che il segno  
 Dia dell' armi il sacro altar! (partono)

## SCENA VI

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE.

*Nor.* Ei tornerà ... Sì, mia fidanzza è posta  
 In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
 Sparisce il nuvol nero  
 Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,  
 Come del primo amor nei dì felici. (esce Clo.)  
 Clotilde!

*Clo.* O Norma!.. Uopo è d' ardir.

*Nor.* Che dici?

*Clo.* Lassa!

*Nor.* Favella.

*Clo.* Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

*Nor.* Ed io fidarmi  
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella  
 Del suo dolore presentarsi all' empio  
 Ella tramava.

*Clo.*

Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora  
Di profferir suoi voti.

*Nor.*

Ed egli?

*Clo.*

Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

*Nor.*

Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...

Sangue romano... scorreran torrenti.

*(Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo d' Irminsul)*

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

*Clo.*

Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, i Bardi e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie d'armati. NORMA si colloca sull' altare.

*Oro.*

Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

*Nor.*

Guerra,

Strage, sterminio.

*Oro.*

E a noi pur dianzi pace  
S' imponea pel tuo labbro!

*Nor.*

Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

*Inno Guerriero.*

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han quercie producon guerrier;  
Quai sui greggi fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
Fino al tronco-bagnate ne son.  
Soyra i flutti del Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l' aquila al suol.  
A mirar il trionfo dei figli  
Viene il Dio soyra un raggio di Sol.

*Oro.*

Nè compì il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?

*Nor.*

Ella fia pronta.

Non mai l' altar tremendo  
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

## SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa e DETTI.

*Clo.* Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu còlto.

*Tutti* Un Romano?

*Nor.* (Che ascolto?  
Se mai foss'egli!)

*Tutti* A noi vien tratto.

*Nor.* (È desso.)

## SCENA IX.

POLLIONE fra soldati e DETTI.

*Oro.* È Pollion!

*Nor.* (Son vendicata adesso.)

*Oro.* Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie,  
A sfidar l'ira d'Irminsul?

*Pol.* Ferisci,

Ma non interrogarmi.

*Nor.* (svelandosi.) Io ferir deggio.  
Scostatevi.

*Pol.* Chi veggio?

Norma!

*Nor.* Sì, Norma.

*Tutti* Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

*Nor.* (prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)

Si, feriamo. (\*) Ah! (\* si arresta.)

*Tutti* Tu tremi?  
*Nor.* (Ah! non poss'io.)

*Oro.* Che fia? Perchè t'arresti?

*Nor.* (Poss'io sentir pietà!)

*Coro* Ferisci.

*Nor.* Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

*Oro. e Coro* (Che far pensa?)

*Pol.* (Io tremo.)

(*Oro. e il Coro* si ritirano. *Il tempio* rimane sgombro.)

## SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

*Nor.* In mia mano alfin tu sei:  
Niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.

*Pol.* Tu nol dei.

*Nor.* Io lo voglio.

*Pol.* Come!

*Nor.* M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

*Pol.*

No: si vil non sono.

*Nor.*

Giura, giura.

*Pol.*

Ah! pria morrò.

*Nor.*Non sai tu che il mio furore  
Passa il tuo?*Pol.*

Ch'ei piombi attendo.

*Nor.*Non sai tu che ai figli in core  
Questo ferro...*Pol.*

Oh Dio! che intendo!

*Nor.*Si, sovr'essi alzai la punta...  
Vedi... vedi... a che son giunta!...  
Non ferii, ma tosto... adesso  
Consumar poss'io l'eccesso...  
Un istante... e d'esser madre  
Mi poss'io dimenticar.*Pol.*Ah! crudele, in sen del padre  
Il pugnol tu dêi vibrar.  
A me il porgi.*Nor.*

A te!

*Pol.*

Che spento

*Nor.*

Cada io solo!

Solo!... Tutti.

I Romani a cento a cento  
Fian mietuti, fian distrutti...  
E Adalgisa...*Pol.*

Ahimè!

*Nor.*

Infedele

A' suoi voti...

*Pol.*

Ebben, crudele?

*Nor.*Adalgisa fia punita;  
Nelle fiamme perirà.*Pol.*Oh! ti prendi la mia vita,  
Ma di lei, di lei pietà.

a 2

*Nor.*Preghi alfine? indegno! è tardi.  
Nel suo cor ti vo' ferire.  
Già mi pasco ne' tuoi sguardi  
Del tuo duol, del suo morire.  
Posso alfine, e voglio farti  
Infelice al par di me.*Pol.*Ah! t'appaghi il mio terrore;  
Al tuo piè son io piangente...  
In me sfoga il tuo furore,  
Ma risparmia un'innocente:  
Basti, ah! basti a vendicarti  
Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

*Nor.*

Sorgi:

Scostati.

*Por.*

Il ferro, il ferro!

*Nor.*

Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

## SCENA ULTIMA.

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI.

*Nor.*

All'ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
Tradì la patria, il Dio degli avi offese.*Tutti*

Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

*Nor.*

Si, preparate il rogo.

*Pol.*

Oh! ancor ti prego...

Norma pietà.

*Tutti*

Ne svela il nome.

*Nor.* (Io réa  
L'innocente accusar del fallo mio?)  
*Tutti* Parla: chi è dessa?  
*Pol.* Ah! non lo dir...  
*Nor.* Son io.  
*Oro.* Tu! Norma!  
*Nor.* Io stessa. Il rogo ergete.  
*Coro* (D'orrore io gelo.)  
*Pol.* (Mi manca il cor.)  
*Tutti* Tu delinquente!  
*Pol.* Non le credete.  
*Nor.* Norma non mente.  
*Oro.* Oh! mio rossor!

*Tutti*

*Nor.* Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
Quest'ora orrenda ti manifesti.  
Da me fuggire tentasti invano;  
Crudel Romano tu sei con me.  
Un nume, un fato di te più forte  
Ci vuole uniti in vita e in morte.  
Sul rogo istesso che mi divora,  
Sotterra ancora sarò con te.  
*Pol.* Ah! troppo tardi t'ho conosciuta, ...  
Sublime donna, io t'ho perduta, ...  
Col mio rimorso è amor rinato,  
Più disperato, furente egli è.  
Moriame insieme, ah! sì, moriamo;  
L'estremo accento sarà ch'io t'amo.  
Ma tu morendo non m'abborrire,  
Pria di morire perdona a me.  
*Oro.* Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
*e Coro* Canuto padre te ne scongiura:

Di' che deliri, di' che tu menti,  
Che stolti accenti uscir da te.  
Il Dio severo che qui t'intende,  
Se stassi muto, se il tuon sospende,  
Indizio è questo, indizio espresso  
Che tanto eccesso punir non de'.  
*Oro.* Norma!... deh! Norma! scolpati...  
Taci? ne ascolti appena?  
*Nor.* Cielo! e i miei figli?  
(*scuotendosi con un grido.*)  
*Pol.* Ah! miseri!  
*Nor.* I nostri figli? (*volgendosi a Pol.*)  
*Pol.* Oh pena!  
*Coro* Norma sei rea?  
*Nor.* (*disperatamente.*) Sì rea,  
Oltre ogni umana idea.  
*Oro. Coro* Empia!  
*Nor.* Tu m'odi.  
*Oro.* Scostati.  
*Nor.* Deh m'odi!  
*Oro.* Oh! mio dolor!  
*Nor.* Son madre... (*piano ad Oro.*)  
*Oro.* Madre!!!  
*Nor.* Acquetati.  
Clotilde ha i figli miei....  
Tu li raccogli... e ai barbari  
L'invola insiem con lei...  
*Oro.* Giammai... giammai... va... lasciami.  
*Nor.* Ah padre!... un priego ancor. (*s'inginoc.*)  
Deh! non volerli vittime  
Del mio fatale errore...  
Deh! non troncar sul fiore  
Quell'innocente età.

## ATTO SECONDO

» Grazia per lor non credere  
 » Vita così concessa:  
 » Dono crudele è dessa,  
 » Vita di duol sarà.  
 Pensa che son tuo sangue...  
 Del sangue tuo pietà.  
 Padre! tu piangi!

*Oro.* Oppresso è il core.

*Nor.* Piangi, e perdona.

*Oro.* Ha vinto amore.

*Nor.* Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.

*Pol. e Nor.* Io più non chiedo. — Io son felice.

Content<sup>o</sup><sub>a</sub> il rogo — ascenderò.

*Oro.* Ah! consolarmene — mai non potrò.

*Coro* Piange!... prega!... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto — di squallor.

*(I Druidi coprono d' un velo nero la Sacerdotessa.)*

Vanne al rogo; ed il tuo scempio

Purghi l' ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora!

Maledetta estinta ancor!

*Oro.* Va, infelice!

*Nor. (incamminandosi.)* Padre!... addio.

*Pol.* Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

*Nor. e Pol.* { Là più puro, là più santo  
 Incomincia eterno amor.

*Oro.* { Sgorga alfin, prorompi, o pianto;  
 Sei permesso a un genitor.

FINE.